

La schizofrenia di Tremonti sul Fas

SERGIO
D'ANTONI

In questi mesi abbiamo avuto modo di rimarcare tante volte l'innata capacità del titolare all'economia Giulio Tremonti di prendere in giro imprenditori e cittadini meridionali. Vocazione pienamente confermata nel chiacchiericcio sulla Banca del Sud e sul fantomatico Piano Marshall che, se non ricordiamo male, avrebbe dovuto essere varato già a settembre. Oggi la saga delle balle spaziali sul meridione si arricchisce di un nuovo capitolo. Il Fas unico delle regioni del Sud, «con dentro il credito d'imposta», neanche fosse un panettone.

Semplicemente incredibile. Non c'è bisogno di sofisticate analisi per rendersi conto del livello di schizofrenia politica raggiunto ormai dal titolare di via Venti settembre. È sufficiente confrontare gli annunci con gli atti concreti del suo dicastero. Perché Tremonti sta al Fas e al credito d'imposta come Dracula sta all'Avis.

Il Fondo aree sottoutilizzate è la dotazione che lo stato dedica agli investimenti produttivi delle zone deboli del paese. Sono soldi aggiuntivi, che non possono essere utilizzati per coprire spese correnti (stipendi del personale, buchi di bilancio, ecc). Esistono due tipi di Fas: uno di competenza nazionale, l'altro di esclusiva competenza regionale e dunque indisponibili dal governo. Il governo Prodi ha portato questi fondi, rispettivamente, a 36 e 28 miliardi.

In spregio alle disposizioni vigenti, il governo Berlusconi in questo anno e mezzo ha finanziato ogni provvedimento con la quota nazionale del Fas, tanto da prosciugarlo completamente senza peraltro varare una singola misura strutturale a favore del Mezzogiorno. Non solo. Ha tenuto in ostaggio per cinico calcolo politico il

fondo regionale, impedendo qualsiasi programmazione ai territori più colpiti dalla crisi. Oggi, non avendo più un euro in cassa e non potendo disporre di questa componente territoriale, Tremonti tira fuori dal cilindro il Fas unico meridionale, un bel coniglio farcito con il credito d'imposta.

Cos'è il credito d'imposta? È l'unico strumento di fiscalità di vantaggio di cui disponevano gli imprenditori del Mezzogiorno prima dell'avvento del governo Berlusconi. Istituito dall'esecutivo di centrosinistra, prevedeva forti sgravi sui macchinari e gli altri investimenti produttivi degli industriali che sceglievano di puntare sullo sviluppo del meridione. Chi ha smantellato il credito d'imposta per gli imprenditori del Sud? Neanche a dirlo, Giulio Tremonti con la sua prima manovra estiva.

Alla luce di questi fatti, sorge immediata una domanda: ma di che parla Tremonti? Dal momento che il governo già disponeva di un fondo nazionale per le aree deboli del Sud, non sarebbe stata una cattiva idea utilizzarlo a norma di legge invece di coprirci di tutto e di più, ivi incluse le multe degli allevatori settentrionali che hanno sfornato le quote latte. Inoltre, visto che oggi Tremonti tesse lodi al credito d'imposta, non si capisce per quale motivo lo abbia neutralizzato a soli due mesi dal suo insediamento. Diciamolo chiaro e tondo: siamo di fronte alla solita, pesante presa in giro ai danni dei meridionali. Aggravata dal più semplice dei fatti: il governo è del tutto immobile di fronte alle problematiche delle famiglie e degli imprenditori del Sud.

Non si tratta di bocciare una banca del Mezzogiorno (che nella migliore delle ipotesi avrà bisogno di trent'anni per decollare), o di "fare le pulci" a un piano che non c'è. Si tratta invece di rilevare un dato incontrovertibile: sul piatto non c'è ancora l'ombra di un provvedimento concreto. A tal proposito è quasi patetica la faccia tosta con cui certi esponenti di governo e di maggioranza tentano di anettere le Zone franche urbane tra i provvedimenti che qualificano il governo Berlusconi, quando è arcinoto che sono state ideate e realizzate dal centrosinistra.

